

il caso

ALESSANDRO MONDO

«**L**a Tav non è merce di scambio, non si può vendere

una lotta di vent'anni con un governo che forse dura qualche mese». La voce di Marco Scibona risuona durante il collegamento telefonico con Torino, dove ieri è stata presentata la marcia No Tav di domani.

«Nessun baratto»

Non solo. «Finalmente la popolazione della Valle ha una rappresentanza politica che mancava da tempo - aggiunge il parlamentare valsusino del Movimento 5 Stelle -, ma la politica serve solo per rendere più forti le ragioni della lotta popolare». In altri termini, la politica deve essere al servizio della Tav, e non viceversa. Parole che rendono il clima di una manifestazione preparata nei dettagli,

PERINO ALL'ATTACCO

«Chi si preoccupa degli indagati dovrebbe guardare in casa sua»

molto attesa e prevedibilmente partecipata: 9 mila le mail inviate ai sindaci italiani per spiegare le ragioni del Movimento.

La manifestazione

Il corteo, che dalle ore 14, si snoderà per otto chilometri da Susa a Bussoleno, sarà aperto dai bambini e dalle famiglie, in linea con lo slogan «Difendiamo il nostro futuro». Seguiranno le istituzioni e i parlamentari, poi gli studenti valsusini. In quegli otto chilometri, dettagliati ai cronisti da Alberto Perino, Rino Marceca e Maurizio Piccione - «chiediamo un tavolo di discussione serio sulla Tav, mai avvenuto» -, si gioca la sfida di un Movimento No Tav, che improvvisamente ha trovato sponde inaspettate e robuste sul fronte politico.

Le ispezioni

Infatti Perino, e non solo lui, punta sul ruolo dei parlamentari «amici», Sel e 5 Stelle, per aumentare la pressione sul cantiere: «Fatta salva la disponibilità dei parlamentari, diversi da quali vivono sul territorio, ci avvarremo dei loro diritti, non è

“La Tav non è merce di scambio, la lotta non si può vendere”

Scibona (M5S): “Finalmente una rappresentanza politica”



Partenza ore 14

Il corteo si snoderà da Susa a Bussoleno su un percorso di 8 chilometri «per chiedere un tavolo di discussione serio»



«Non si può vendere una lotta ventennale con un governo che forse durerà qualche mese»

Marco Scibona
Parlamentare
Movimento 5 Stelle



«Quella di domani sarà la prima di una lunga serie di ispezioni al cantiere militarizzato»

Alberto Perino
Leader Movimento
NoTav

colpa nostra se hanno militarizzato il cantiere. Quella di domani sarà la prima di una lunga serie di controlli al sito». Sito «strategico e militare». La scelta dei termini non è casuale, come non è casuale che non si parli di «visita» ma di «ispezione». «La faremo anche noi - spiega Perino -. Anch'io, Abbà e Rizzo entreremo con i senatori e i parlamentari. È un segnale importante che, come accade in Parlamento, le cose cambino anche qui».

La polemica

Poi la stoccata: «Chi solleva il caso degli "indagati" che accompagneranno i parlamentari dovrebbe riflettere prima di parlare. In polizia, per esempio, ci si dovrebbe preoccupare per coloro che continuano a lavorare dopo una condanna». Concetto ribadito in giornata da Scibona, con riferimento alla presa di posizione del Siulp: «Ci pare strano lo stupore dei sindacalisti, dato che per tre anni il Corpo di Polizia è dipeso da un ministro degli Interni, Roberto Maroni, condannato in via definitiva per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Lo stesso reato che è alla base di molte imputazioni ai No Tav». Non comment di Perino su Ltf: «Un gesto di apertura? Lo verificheremo sul posto». Quanto alle rogne del Pd, se le sbrighi il Pd. Se la Puppato deciderà di sfilare, il Movimento «non avrà problemi», con buona pace di Esposito: vale per lei, come per Emiliano e per Plano.

Le adesioni

Dai 5 Stelle a Sel, passando per Fiom e Legambiente, le adesioni non mancano: compresi i Verdi francesi e non meglio precisati parlamentari europei. Il corteo, «con la pancia valsusina», sarà ingrossato da un migliaio di persone in arrivo dal resto d'Italia: 15-18 i pullman attesi. In chiusura di conferenza stampa, l'avvertimento alle forze dell'ordine in allerta sui due versanti del confine: «No al terrorismo di Stato. Chiediamo che domani le forze dell'ordine tutelino i diritti costituzionali invece di ricorrere ai lacrimogeni».